

*Parrocchia S. Ippolisto Martire
Atripalda Av*



IL BUON PASTORE

*VEGLIA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI
S. SABINO VESCOVO E S. ROMOLO DIACONO
4 febbraio 2016*

PRIMO MOMENTO

“Apostolo di Cristo, il custode del gregge”

Canto d'esposizione

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Sac: In questa adorazione eucaristica contempleremo il profilo del buon pastore. San Sabino vescovo, con mitra e pastorale, è il custode del gregge che oggi può introdurci in un “giardino” di pace; egli sa come conduci verso le “acque tranquille” della contemplazione. Preghiamo, perché il Signore apra i nostri occhi, che possiamo riconoscerlo presente nella nostra vita, e ognuno di noi possa dire con tutto il cuore: “Non manco di nulla perché Tu Signore sei con me”.

1L: Iscrizione dell'epigrafe di S. Sabino (*Specus martyrum*)

"Una coscienza santa non può morire, una volontà intemerata non può mai finire insieme al corpo, perciò tu, o vescovo Sabino dopo la morte vivi ancora in questo mondo per i tuoi meriti e nessun sepolcro può tenere chiusa la gloria che ti sei guadagnato. Tu assicuravi regolarmente un aiuto ai cittadini e sempre un soccorso ai poveri. Retto nel sentimento e nel pensiero sei stato fautore della giustizia e difensore della morale cristiana. Non ti sei mai compiaciuto degli intrighi e delle astuzie. Hai ritenuto vile quello che è terreno per cercare di impadronirti delle cose del cielo e così Dio è stato il tuo solo guadagno giorno per giorno. Occupandoti del culto divino giammai lo hai lasciato decadere. In tal modo hai raggiunto il premio adeguato alla tua fede. Sei stato affabile, amato da tutti, umile anche quando occupavi l'alta dignità episcopale. La tua mano era sempre piena ed aperta a tutti. Lo

attesta, o vescovo Sabino, la chiesa rinfrancata e resa illustre dalla guida del suo insigne rappresentante".

Sac: Gv 10, 7.18: Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. *Parola del Signore. T: Lode a te o Cristo*

Silenzio di riflessione

2L: Dai discorsi di Papa Francesco: Nell'Antico Testamento Dio si è presentato come il pastore che guida, che sostiene il popolo nel suo cammino; adesso Gesù, spogliato di tutto, offre se stesso perché lo vedano, lo tocchino, lo sentano come il pastore, quello buono del quale sperimentano l'Amore. Il vero pastore, il vero cristiano non ha paura di sporcarsi le mani. Va dove deve andare. Rischia la sua vita, rischia la sua fama, rischia di perdere la sua comodità, il suo status, anche perdere nella carriera, ma è buon pastore. Anche i cristiani devono essere così. E' tanto facile criticare e condannare gli altri, è tanto facile, ma non è cristiano. Non è da figli di Dio. Il Figlio di Dio va al

limite, dà la vita, come Gesù, per gli altri. Non può essere tranquillo, custodendo se stesso: la sua comodità, la sua fama, la sua tranquillità. Ricordatevi questo: pastori a metà cammino no, mai! Cristiani a metà cammino, mai! Il buon pastore, il buon cristiano sempre è in uscita da se stesso, è in uscita verso Dio, nella preghiera, nell'adorazione; è in uscita verso gli altri.

Preghiera a cori alterni

1: O Gesù Buon Pastore

O Gesù, divino Pastore,

che hai chiamato gli Apostoli

per farne pescatori di uomini,

attraì a te cuori ardenti e generosi di giovani,

per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri.

2: Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi,

dischiudi gli orizzonti del mondo intero,

ove la silenziosa e sofferta supplica

di tanti fratelli e sorelle

chiede luce di Fede e benedizione di Speranza.

1: Rispondendo alla tua chiamata,

possano essere sale della terra

e luce del mondo,

per annunciare la vita buona del Vangelo.

2: Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata

a tanti cuori disponibili e generosi;

infondi loro il desiderio

della perfezione evangelica

e la dedizione al servizio della Chiesa

e dei fratelli. **T:** Gloria al Padre...

Canone. "Laudate omnes gentes, laudate dominum (x2)

Secondo momento.

L'immagine della "porta" e del "guardiano"

- La porta...

3L: Al tempo di Gesù le pecore venivano radunate durante la notte e chiuse in un basso recinto fatto di pietre accatastate. A volte, ad aumentare un po' la sicurezza, di aggiungeva una fila di rovi spinosi, in modo da impedire ai ladri e ai lupi di accedere e di fare scempio del gregge. Il recinto, normalmente, sorgeva nei pressi del villaggio e radunava le pietre di numerosi proprietari. A turno, poi, questi si alternavano per la veglia della notte: si ponevano nell'unica apertura del recinto di pietre e, seduti, si appoggiavano con la schiena ad uno stupite e con le gambe rannicchiate chiudevano il passaggio: diventavano loro stessi la "porta" del recinto. Impedivano così ai malintenzionati di avvicinarsi.

4L: Sul fare del mattino, quando arrivavano i singoli proprietari, bastava una voce per svegliare le proprie pecore che, a questo punto, venivano lasciate passare per andare a pascolare. Avendo ora davanti agli occhi questa immagine capiamo meglio l'allegoria usata da Gesù, quando dice: *"io sono il buon pastore"*. Gesù è quel pastore che passa la notte a vegliare, accovacciato all'apertura del recinto di pietre, diventando egli stesso la porta che lascia passare solo chi ha a che fare con le pecore e tiene lontano i nemici, i briganti, i ladri.

Canone. "Laudate omnes gentes, laudate dominum (x2)

Il guardiano

1L: Il guardiano del gregge sa di non essere lui il pastore, ma di avere ricevuto il compito e l'onore, il peso e la gioia, la croce e la gloria di vegliare sul gregge in attesa dell'arrivo del pastore.

Anch'egli in attesa trepidante di ascoltare la voce del Maestro. Così siano i nostri sacerdoti. Anch'essi parte del gregge; anch'essi cercatori a volte fragili e deboli, eppure colmi di attesa e di speranza.

2L: A coloro i quali sono catechisti, genitori, educatori, sacerdoti o consacrati, Dio affida la sua stessa missione. *“Sono forse il custode di mio fratello?”* dice Caino parlando di Abele; non è questa però la nostra risposta, visto che Dio ci chiama a difenderci e sostenerci gli uni gli altri. Siamo custodi di noi stessi e del nostro prossimo. Questo perché all’inizio del vangelo, nel primo incontro con il Salvatore, eravamo la pecora ferita che è stata curata, eravamo smarriti e siamo stati ritrovati. Alla fine del vangelo dirà Gesù Cristo a Pietro *“pasci le mie pecore”*; pertanto anche per noi, seguaci di Cristo, non basta più essere semplicemente “pecorelle” del gregge, ma siamo chiamati a essere come i “guardiani” della Chiesa, a essere “custodi” del nostro prossimo.

Canto: Perché tu sei con me pag.

3L: «Dobbiamo metterci ora per altre strade, seguire ben altre orme: le orme inquiete e vaganti di uno che ha perduto – secondo lui – più che un tesoro: ha smarrito una creatura amata più di se stesso, una “pecorella” per cui è pronto a dare anche la propria vita. Se una si perde, ecco che Lui lascia le novantanove all’ovile e va in cerca di quell’una... essa è unica, non è paragonabile con nessuna altra e perciò insostituibile... così come il figlio per una madre: se ne perde uno non è che un altro figlio lo possa sostituire; mai che qualcuno possa riempire quel vuoto incolmabile... Solo Dio può comprendere il valore di ciò che si perde. Per questo egli stesso si paragona al Pastore, secondo una delle più tenere, commoventi e appassionanti immagini che si possono dare sia di Dio che dell’uomo... qui il dramma di Dio: di un Dio che non può perdere un solo uomo; che non si darà pace finché ogni uomo non sia salvo.

(DA UNA RIELABORAZIONE DEL 1 ° RADIOMESSAGGIO
DI PAPA PAOLO VI - GMPV 1964)

Preghiamo

Si alternano uomini e donne

U: Signore, tu che sei la porta, che sei via verità e vita, riconduci gli erranti da sperduti deserti sulle vie della vita, e mai desisti, divino mendicante, di cercare la pecorella smarrita, fa che io senta i tuoi passi mentre mi cammini accanto, o compagno di traversata.

D: E tu Gesù, incarnazione di Dio, unico Pastore buono, che ti sei fatto nostro compagno di cammino: a causa delle nostre infedeltà non lasciarci mai soli, poiché ci perderemo in aridi pascoli e ci smarriremo nella valle oscura; ma continua a custodirci e a difenderci dai lupi e dai pericoli; continua a nutrirci di cibi purissimi, della tua Parola, della tua grazia.

T: Oh Signore, tu sei colui che dà la vita come il seno di donna che offre vita al piccolo, come la vite dà linfa ai tralci, come l'acqua che dà vita alla steppa arida. . Rendici attenti alle necessità dei fratelli, e continua a inviare pastori intrepidi e generosi a servizio del tuo gregge e della tua amata Chiesa.

Padre nostro



Benedizione Eucaristica.

Canto: Adoriamo il Sacramento

Preghiamo

C. Signore Gesù Cristo che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **T. Amen**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto



“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla”